

YAHYA HASSAN

CONTROTEMPO

Rizzoli

YAHYA HASSAN

YAHYA HASSAN

Traduzione di Bruno Berni

Rizzoli

In **CONTROTEMPO**

Serena Dandini, *Ferite a morte*

Tommaso Cerno, *Inferno. La Commedia del Potere*

Marco Baliani, *L'occasione*

Errico Buonanno, *La sindrome di Nerone*

Paolo Poli, *Sempre fiori mai un fioraio*

Guido Meda, *Il miglior tempo*

Sasha Grey, *The Juliette Society*

Piergiorgio Odifreddi, *Come stanno le cose*

Pete Townshend, *Who I Am*

Aniello Arena, *L'aria è ottima (quando riesce a passare)*

Biagio Simonetta, *Enne. La nuova criminalità invisibile 2.0*



@ControTempo_Rcs



/ControTempoRcs

Proprietà letteraria riservata

© Yahya Hassan & Gyldendal, Copenhagen 2013

Published by agreement with Gyldendal Group Agency

© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07542-8

Titolo originale dell'opera:

YAHYA HASSAN

Prima edizione: giugno 2014

YAHYA HASSAN

INFANZIA

CINQUE FIGLI IN FILA E UN PADRE CON LA MAZZA
POLIPIANTO E UNA POZZA DI PISCIO
SI TIRA FUORI LA MANO A TURNO
È QUESTIONE DI PREVEDIBILITÀ
QUEL RUMORE QUANDO ARRIVANO I COLPI
LA SORELLA CHE SALTA VELOCE
SU UN PIEDE POI SULL'ALTRO
IL PISCIO È UNA CASCATA SULLA GAMBA
PRIMA FUORI UNA MANO POI L'ALTRA
SE PASSA TROPPO TEMPO I COLPI VANNO A CASO
UN COLPO UN GRIDO UN NUMERO 30 O 40 A VOLTE 50
E UN ULTIMO COLPO SUL CULO USCENDO DALLA PORTA
PRENDE IL FRATELLO PER LE SPALLE LO RADDRIZZA
CONTINUA A COLPIRE E CONTARE
ABBASSO LO SGUARDO E ASPETTO IL MIO TURNO
MAMMA ROMPE PIATTI PER LE SCALE
E INTANTO AL JAZEERA TRASMETTE
BULLDOZER IPERCINETICI E MEMBRA ARRABBIATE
LA STRISCIA DI GAZA SOTTO IL SOLE
LE BANDIERE CHE VENGONO BRUCIATE
SE UN SIONISTA NON RICONOSCE LA NOSTRA ESISTENZA
SE POI DAVVERO ESISTIAMO

Yahya Hassan

QUANDO SINGHIOZZIAMO ANGOSCIA E DOLORE
QUANDO BOCCHEGGIAMO IN CERCA D'ARIA O DI SENSO
A SCUOLA NON SI PUÒ PARLARE ARABO
A CASA NON SI PUÒ PARLARE DANESE
UN COLPO UN GRIDO UN NUMERO

FUORI DALLA PORTA

STAVO VICINO AGLI APPENDINI CON UNA FRITTELLA IN MANO
E IMPARAVO A FARE FIOCCHI IN SILENZIO
ARANCE CON CHIODI DI GAROFANO E NASTRO ROSSO
APPESE AL SOFFITTO COME BAMBOLE VOODOO INFILZATE
È COSÌ CHE RICORDO L'ASILO
GLI ALTRI ASPETTAVANO CONTENTI BABBO NATALE
MA IO AVEVO PAURA DI LUI
COME AVEVO PAURA DI MIO PADRE

IL RENE

RISPARMIAVAMO UN RENE PER UNO ZIO A DUBAI
E UN INTERVENTO AL CUORE PER IL NONNO IN LIBANO
RISPARMIAVAMO PER LE MALATTIE DEGLI ALTRI
NASCONDEVAMO I SOLDI SOTTO UN TAPPETO
CAMBIAVAMO IN DOLLARI E PREGAVAMO ALLAH

IORE DI PLASTICA

NELLA CASA CHE HO BRUCIATO
MANGIAVAMO SEMPRE SUL PAVIMENTO
PAPÀ DORMIVA SU UN MATERASSO IN SOGGIORNO
I MIEI FRATELLI GIÀ NATI
ERANO SPARSI PER L'APPARTAMENTO
UNO AL COMPUTER
UNO STRISCIAVA A TERRA E UNO CON MAMMA IN CUCINA
SE CONTINUI A INFASTIDIRE I TUOI FRATELLI
TI BRUCIO
DICEVA MAMMA CON IN MANO L'ACCENDINO DI PAPÀ
MA QUANDO LO HA POSATO
IO L'HO ANTICIPATA
L'HO MESSO IN TASCA HO FATTO I MIEI PASSI COLPEVOLI
SEDUTO NELL'ANGOLO TRA IL TERMOSIFONE E IL DIVANO
HO FATTO DIVORARE ALLA FIAMMA LO STELO DI PLASTICA
SONO RIMASTO LÌ FINCHÉ NON POTEVO PIÙ STARCI
MI SONO ALLONTANATO E HO GUARDATO LE FIAMME
POI HO GUARDATO PAPÀ
E HO PENSATO CHE ERA MEGLIO LASCIARLO DORMIRE
MA POI MAMMA È ENTRATA STRILLANDO
E PAPÀ SI È SVEGLIATO MOLTO PRIMA DELLA PREGHIERA
E LE FIAMME HANNO PRESO VITA

E PAPÀ HA SALITO LE SCALE IN MUTANDE
PELOSO COME UN GORILLA
HA AVVERTITO TUTTI I TAMIL DEL PALAZZO
SIAMO SCESI IN CANTINA AD ASPETTARE I POMPIERI
L'UNICA COSA CHE CI SIAMO PORTATI NELLA NUOVA CASA
LA TIVU NERA L'ABBIAMO TENUTA ANCORA UN PAIO D'ANNI
DIETRO ERA SCIOLTA
E I RICORDI DELLA PRIMA INFANZIA ERANO BRUCIATI
SPARGEVO UN MUCCHIO DI GIORNALI
FINCHÉ GRAN PARTE DEL PAVIMENTO ERA COPERTO
OSSERVAVO TUTTE QUELLE PAROLE E QUELLE FOTO
FINCHÉ NON PORTAVANO DA MANGIARE
SE PAPÀ VEDEVA PAROLE COME SESSO O CAZZO
O LA FOTO DI UNA SCANDINAVA SVESTITA
PER ATTIRARE L'ATTENZIONE DI UN INFEDELE
LA STRAPPAVA O GIRAVA IL GIORNALE
MA A CAPODANNO SI È MANGIATO INTORNO A UN TAVOLO
C'ERANO KETCHUP E COLA E COLTELLI E FORCHETTE
LUI DAVA DUE SBERLE SE L'ATMOSFERA ERA TROPPO ALLEGRA
PER IL RESTO SI È MANGIATO IN MODO CIVILE